

IL MIO PAPA (Il beato Paolo VI)

La mia conoscenza appassionata di Giovanni Battista Montini-Paolo VI risale agli anni del mio seminario (1951-1963). Leggevo con grande interesse, sul Giornale “L’Italia”, le grandi Omelie dell’arcivescovo di Milano (1954-1963), poi raccolte nei poderosi volumi a tema, pubblicati dall’Arcivescovo di Milano e seguivo con amore le attività pastorali dell’Arcivescovo Montini, il quale, alla fine del 1958, venne creato cardinale da Papa Giovanni XXIII e, all’inizio del 1959, venne a Brescia per celebrare il XXV di Episcopato di Mons. Tredici e inaugurare il primo lotto del nuovo seminario e il Palazzo S. Paolo di Via Tosio (11 gennaio 1959). Mi piace anche ricordare che egli il 12 gennaio 1959 andò nella sua “parrocchia familiare”, S. Giovanni, a celebrare una Messa, lasciando alla parrocchia un prezioso calice.

Passarono alcuni anni e venne il tempo della mia ordinazione sacerdotale; era il 1963, 29 giugno. Eravamo in trenta gli ordinandi di quell’anno, che fu l’anno della elezione a Papa di Montini, con il nome di Paolo VI (21 giugno 1963, festa del S. Cuore). Io celebrai la prima Messa il 30 giugno, giorno dell’inizio solenne del pontificato di Paolo VI e della sua in-

coronazione. La corona a forma di sputnic Egli la portò poche volte perché, il 13 novembre 1964, la depose sull'altare della Confessione, donandola ai poveri.

Il 10 luglio del 1963 Paolo VI ricevette in udienza noi, primi novelli del mondo, nella sala del trionfo.

Fu da quella data che io feci il proposito di studiare Paolo VI e chiesi al Signore di non farmi morire prima di vedere sugli altari Paolo VI come santo della Chiesa universale. Forse il Signore mi sta esaudendo...

Da allora cominciai a scrivere libri su di lui: tanti, troppi! Più di quaranta stampati, altrettanti "fatti in casa", in modo artigianale; il primo aveva come titolo "*Lex orandi, lex credendi: pagine del magistero liturgico di Paolo VI*" (Ed. Del Morretto, Brescia 1981); l'ultimo è una "*Raccolta di ritratti in occasione della beatificazione di Paolo VI*" (Istituto di cultura G. De Luca per la storia del prete, Brescia 2014).

Quante altre cose potrei dire su Paolo VI... Mi limiterò a ricordarlo come "il papa del Concilio Vaticano II (1962-1965)" e della "Riforma Liturgica". Io che sono "figlio del Concilio" penso che questo sia stato l'atto più importante della Chiesa del secolo scorso e non riesco a capire i nostalgici del pre-concilio...

Quanto alla Riforma Liturgica io non finirei mai di parlare di essa, poiché mi toccò "l'avventura" di guidarne i primi passi, come primo Direttore a Brescia dell'Ufficio Liturgico. E anche qui, non riesco a capire i "nostalgici" della Liturgia pre-conciliare, io che ho celebrato per alcuni anni con il rito della Messa di S. Pio V.

Paolo VI passerà alla storia come Colui che ha voluto la ri-

forma liturgica del Vaticano II. Fu Lui che promulgò la Costituzione liturgica il 4 dicembre 1963.

Fu Lui che costituì con il “Consilium”, (con a capo Lercaro), l’organo della sua sapiente e graduale attuazione. E così uscirono via via i documenti e i libri liturgici rinnovati, per la Messa, per i riti sacramentali, per la Liturgia delle ore. Di questo lungo e faticoso iter della Riforma ricorderò solo una data: quella della cosiddetta “nuova Messa” celebrata da Paolo VI in una chiesa della periferia romana, quella di “tutti i santi”, il 7 marzo 1965.

E Paolo VI, mano a mano che la difficile, e qualche volta incompresa riforma procedeva, si faceva sapiente e paziente catechista dei suoi contenuti, soprattutto nelle Omelie delle grandi celebrazioni e nei Discorsi del mercoledì delle Udienze generali, nonché agli *Angelus* domenicali.

Magistero bellissimo, incisivo pastoralmente, tutto ancora da scoprire!

Personalmente sono grato a Paolo VI di tantissime cose e perciò non finirò mai di studiarlo con amore, anche per il fatto che la Provvidenza ha voluto che diventassi Parroco per vari anni dove Egli aveva avuto la sua casa paterna, e vi abitò per tanti anni. A San Giovanni sono stati funerati i suoi genitori, suo fratello Lodovico e la sua cognata Giuseppina. E a San Giovanni ho battezzato alcuni suoi pronipoti.

Ma sarò grato a Paolo VI soprattutto per avermi dato, con l’insegnamento e con l’esempio, il gusto della preghiera liturgica.

Brescia, 10 gennaio 2018

Don Angelo Bonetti

PREMESSA

È con grande gioia per me, nella imminenza ormai della canonizzazione del Beato Paolo VI, e in preparazione al “Sinodo dei Giovani”, ripubblicare alcune preghiere del Papa bresciano da proporre soprattutto ai giovani.

Queste preghiere erano raccolte sotto il titolo, che ripropongo: “*Cristo compagno e amico dei giovani*”.

Queste sono alcune preghiere tratte prevalentemente dalle Omelie di Paolo VI, nella Domenica delle Palme, quando Egli parlava soprattutto ai giovani, indicando ad essi Cristo come il loro Messia.

Preghiere dunque per i giovani, ma che bene interpretano anche le esigenze degli adulti.

Preparate per l’anno centenario della morte di S. Giovanni Bosco, Apostolo della gioventù, sono affidate anche a tutti coloro che oggi nella Chiesa hanno la grande missione di condurre le giovani generazioni alla scoperta di Cristo.

Quel Cristo che Paolo VI, grande credente e grande poeta, ha cantato innumerevoli volte, nelle forme più entusiaste ed elevate.

In un meraviglioso discorso-preghiera tenuto a Manila il 29 novembre 1970, Paolo VI confessava: “Io non finirei mai di parlare di Lui”.

Ma Paolo VI ci insegna soprattutto a “parlare a Lui”: di noi, della Chiesa, del mondo.

E a Paolo VI, amico dei giovani, maestro di preghiera e di vita, la nostra riconoscente memoria.

Brescia, 1° aprile 2018

Pasqua di Risurrezione

Don Angelo Bonetti